

SANDRO BERTELLI

*Osservazioni paleografiche su due papiri greci
conservati all'Archiginnasio di Bologna**

Nel corso delle nostre ricerche all'interno dei fondi della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio a Bologna¹, ci siamo imbattuti in due frammenti papiracei greci fin da subito mostratisi non poco interessanti. Infatti, si tratta di due frammenti di lettere abbastanza ben conservati (per lo meno in un caso), molto probabilmente provenienti dall'Egitto, ascrivibili ai secoli II e III dopo Cristo: furono acquistati dalla Biblioteca presso «La Nuova Italia Bibliografica» agli inizi del 1976 e registrati col numero di ingresso 583076 e 583077 in data 2 febbraio dello stesso anno, ed in seguito collocati rispettivamente alle segnature A 2846 e A 2847²; sono senz'altro poco conosciuti, ma

* Per la lettura di queste poche pagine e gli utili suggerimenti, sono debitore agli amici e colleghi Angela Andrisano, Leonardo Fiorentini e Paolo Trovato, che ringrazio.

¹ Indirizzate principalmente a due diverse tipologie d'indagine: la prima riguarda un progetto d'interesse nazionale, che ha come obiettivo il censimento dei manoscritti datati d'Italia; la seconda concerne invece l'individuazione e lo studio dei più antichi manoscritti in volgare italiano conservati non solo all'Archiginnasio, ma anche nelle principali biblioteche dell'Emilia Romagna. Lo spoglio sistematico dei manoscritti del Fondo principale (Serie A e Serie B) ha permesso di individuare un nutrito gruppo di 'segnature' (soprattutto codici appartenenti alle diverse epoche, ma anche materiale di altro tipo) 'fuori inventario', cioè non comprese negli *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia* curati da Giuseppe Mazzatinti: per la "Serie A", che qui interessa, la Biblioteca dell'Archiginnasio è censita in 6 volumi (IMBI numeri: XXX, XXXII, XXXVI, XL, XLIII e XLVII), che vanno appunto dal ms. segnato A 1 (vol. XXX) al ms. A 2833 (vol. XLVII). Restano dunque fuori inventario, e quindi sostanzialmente poco conosciute (se non proprio sconosciute), le segnature che vanno dal ms. A 2834 al ms. A 2943 (ad oggi), consultabili esclusivamente attingendo al *Registro ingresso Acquisti* conservato in apposito ufficio alla segnature Archivio, I-12. Si tratta per lo più di acquisizioni effettuate dalla Biblioteca in tempi diversi (solitamente attingendo al mercato antiquario per quanto riguarda il materiale antico, ma rivolgendosi anche a note librerie e case editrici per il materiale moderno, come UTET, Zanichelli, Cappelli, oppure La Nuova Italia Bibliografica), per le quali non è stato creato come altrove un apposito fondo (denominato "Fondo Acquisti", oppure "Fondo Acquisti e Doni", "Fondo nuove accessioni" e simili), trovando invece luogo 'in coda' al fondo principale.

² Come si legge nel *Registro ingresso Acquisti*: acquisti dal 17/05/1969 al 9/05/1977, ingressi dal n° 568579 al n° 585572, ai corrispettivi numeri d'ingresso. Dal *Registro* si può desumere anche quanto i due frammenti furono pagati: «[Lire] 118.750» (A 2846) e «[Lire] 213.750» (A 2847). Insieme ai due frammenti, la Biblioteca acquistò anche i *Monumenta codicum manu*

soprattutto – a quanto ci risulta - ancora oggi inediti³.

Per quanto è dato sapere, la prima notizia della presenza dei due frammenti di papiro all'Archiginnasio fu data nel 1987, all'interno della rivista quadrimestrale «C'era Bologna» (vol. 6, primo quadrimestre del 1987), a cura di Tiziano Costa, dove nella rubrica *Bologna segreta* (p. 8) compare la riproduzione (molto ridotta) dell'attuale frammento A 2847, con a fianco la seguente didascalia: «Nella biblioteca dell'Archiginnasio ci sono circa mezzo milione tra documenti e lettere antiche. Tra queste le preziose lettere di Galileo [riprodotte sotto alla fotografia del papiro], e, in alto, un frammento di una antichissima lettera egiziana del secondo secolo dopo Cristo, scritta su papiro da un tal Filosseno»⁴.

Dal punto di vista scientifico, la prima (e forse unica) notizia si deve invece a Giovanni Geraci, che nell'articolo *The Papyrus Collections in Emilia-Romagna (Italy)*, pubblicato negli atti del convegno internazionale *Papyrus Collections World Wide* (pp. 17-19)⁵, diede alcune informazioni sulla datazione e sulla provenienza dei due frammenti, aggiungendo che «They are unpublished and will be edited and put on the web like the others [cioè insieme ad altri testimoni conservati appunto nella Regione, di cui offre notizia]»⁶. Infatti, compaiono nel sito di Trismegistos⁷, dove però le notizie utili sui due testimoni bolognesi dell'Archiginnasio sono ancora oggi quelle offerte dal Geraci nel 2000. Inoltre, si segnala che nello schedone (ossia nel registro che indica coloro che hanno consultato i vari pezzi) compare il nome di Guido Ba-

scriptorum (1974), registrando il volume col numero d'ingresso 583078, pagato a La Nuova Italia Bibliografica «[Lire] 61.750».

3 Com'è noto, il *corpus* dei papiri bolognesi è distribuito su diverse sedi di conservazione; la collezione più consistente è quella della Biblioteca Universitaria, che nel 1930 acquistò da un antiquario di El Cairo una serie di oltre 50 frammenti in lingua greca e latina di età tolemaica (romana e bizantina). Sui papiri della BUB è d'obbligo il rimando a Montevicchi (1953). L'intera raccolta è ora consultabile sul sito *AMS Historica. Collezione digitale di opere storiche* (03/2016: <http://amshistorica.unibo.it/papiribon>).

4 Su Tiziano Costa, editore e bibliofilo bolognese vd. <http://www.costaeditore.it/> (03/2016).

5 Cf. CLARYSSE – VERRETH (2000).

6 Cf. GERACI (2000, 18). Gli altri papiri menzionati dal Geraci appartengono alla collezione della Biblioteca Universitaria di Bologna, al Dipartimento di Storia antica dell'Università e al Museo Civico Archeologico, sempre di Bologna. Lo studio informa anche sui papiri 'medievali' del Museo Arcivescovile di Ravenna e sul cosiddetto 'Papiro Garampi' della Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini.

7 Vd. <http://www.trismegistos.org/index.html> (03/2016).

stianini⁸, che ha preso visione dei due frammenti il 10 ottobre 2002, riconsegnandoli al bibliotecario il giorno stesso.

* * *

1) Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, A 2846 [Tavv. I-II]

Il frammento di papiro collocato sotto questa segnatura è accompagnato da una cedolina cartacea applicata su di una tavoletta di legno (mm 180 di lunghezza × 123 di altezza, per 7-8 mm di spessore), che contiene informazioni in inglese sul frammento stesso. Eccone la trascrizione (cf. Tav. II):

Letter. A private letter on papyrus consisting of 10 vir-/tually complete lines with traces of an 11th. Broken off / at the top. Written in a narrow column. Uncial hand. 90 x 55 mm. In glass enclosure. Egypt, IIIrd century A.D.

A nice papyrus offering a bit of a challenge to reconstruct / and read. Note the deterioration in the quality of the hand-/writing in the closing salutation, "I pray for your health." / This was the "Sincerely yours" of the first few centuries A.D. / and was written with as little thought as it is today.

[Segue l'indicazione del n° d'inventario] 583076⁹.

Purtroppo, il vetrino che doveva appunto proteggere il frammento è andato nel frattempo rotto e ad oggi non è stato sostituito¹⁰. Il papiro si trova quindi applicato su di un cartoncino rigido (mm 140 di larghezza × 180 di altezza), al quale è stato incollato lungo il lato sinistro. È evidente quindi che lo stato attuale di conservazione del frammento richiede un intervento urgente, che sia per lo meno mirato al ripristino del vetrino di protezione.

Le dimensioni del papiro sono di mm 59 di larghezza nella parte alta (ma mm 53 nella parte inferiore) per mm 91 di altezza (lato destro). Si tratta di 10 linee di scrittura, separate le une dalle altre da una distanza di circa 5 mm, ma lungo il margine superiore si intravede la parte finale dei tratti di alcune lettere: è questo infatti il lato

8 Dal 2006 direttore dell'Istituto Papirologico "G. Vitelli" di Firenze.

9 Lungo il margine inferiore della cedolina, con inchiostro di color fucsia, l'indicazione di mano di un bibliotecario («A[nn]a Maria Scardovi») del luogo dove il frammento fu inizialmente collocato («Esposto nella vetrinetta della sala IV»), con la data: «29.VII.1977» (indicazione poi depennata).

10 Su di un bigliettino cartaceo volante, conservato insieme al materiale relativo al frammento, la stessa bibliotecaria ha indicato la data in cui il vetrino è andato rotto: «11 ottobre 2002».

che ha subito i danni maggiori sia per quanto riguarda il supporto, sia per la perdita di testo (cf. Tav. I). Non vi è alcuna traccia di scrittura invece sul *verso*.

Ecco quanto ci è dato leggere:

-
1. ... μὴ γεινομαι ὀ-
 2. ἰόμενος εἰ που
 3. ... καὶ καινότε-
 4. ρόγ᾽ ἐστὶ καὶ Διδύ-
 5. μωὶ δὲ ταῦτα με-
 6. ταδώσεις προ-
 7. τρεπόμενος καὶ
 8. αὐτὸν συνάρασ-
 9. θαι ἡμεῖς. ἐρρώσ-
 10. θαί σε εὐχομαι.

Proposta di traduzione: «[...] non ho idea se in qualche luogo [...] c'è anche più nuovo [...], e riferirai poi queste cose a Didymos, convincendo anche lui a venire in nostro soccorso. Mi auguro che tu stia bene».

La scrittura è una corsiva documentaria di modulo medio-piccolo, tendente a ridursi nelle ultime righe, dove la catena grafica diventa anche più serrata, spigolosa e maggiormente densa di legature. Nelle prime 4 righe, formalmente più posate e quindi più facilmente leggibili, l'asse delle lettere appare piuttosto verticale, mentre nella parte finale del documento l'andamento della scrittura è più irregolare e caratterizzato da un *ductus* più rapido, che mostra anche una certa tendenza all'omologazione dei segni. Il copista, evidentemente esperto ed avvezzo all'uso della corsiva documentaria, utilizza un calamo dalla punta rigida ed abbastanza sottile, che genera un contrasto fra tratti di minimo e di massimo spessore piuttosto attenuato. Dal punto di vista stilistico, si nota invece una qualche propensione alla curvatura degli elementi obliqui, come accade, per esempio, nell'esecuzione dei tratti di destra in *delta* e *lambda*, oppure anche per i tratti obliqui di *kappa*, chiusi "a tenaglia". Dal punto di vista morfologico, è da notare in *epsilon* il prolungamento, talvolta anche molto sviluppato, del tratto mediano, accostato o in legatura con la lettera seguente. Particolare anche l'esecuzione dell'*omicron*, di modulo talvolta molto ridotto, con l'occhiello quasi inchiostro e collocato leggermente al di sopra della riga di base.

Tenendo presente il *conspectus* della scrittura, i suoi elementi stilistici e morfologici, questo frammento bolognese sembrerebbe dunque collocarsi nel III secolo dopo Cristo, e forse, più probabilmente, nella seconda metà, venendo così a confermare (o comunque non a smentire) quanto riportato nella cedolina cartacea che lo accompagna.

2) Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, A 2847 [Tavv. III-IV]

Questo secondo frammento, probabilmente una lettera di corrispondenza amministrativa, è invece accompagnato sia dalla solita cedolina cartacea applicata su di una tavoletta di legno (mm 180 di lunghezza × 123 di altezza, per 7-8 mm di spessore), anche in questo caso contenente informazioni in inglese sul frammento stesso, sia da due schedine contenenti una breve descrizione del papiro in tedesco. Ecco la trascrizione di entrambe:

Letter. A fragment containing portions of 10 lines written / in a handsome uncial script. Text is broken off at the top, / right, and lower margins. 124 x 113 mm. In glass enclosure.

Egypt, IInd century A.D.

Paleographically, this is an unusually fine example of 2nd / century handwriting. The letter may be construed to be from / one Philoxenos to a person whose name on the verso (damaged / in center) does not appear in Preisigke's Namenbuch. An Ar-/temidoros is also mentioned.

[Segue l'indicazione del n° d'inventario] 583077¹¹.

Griechischer Papyrus. Privatbrief. Die Anfangs-/zeilen fehlen. Aegypten.

3.Jahrh. n.Chr.

Unter Glas / 14 : 18 cm / 10 Zeilen / 3.Jh. n.Chr.

[Segue l'indicazione dell'attuale collocazione e del n° d'inventario] 583077¹².

La presenza di questo secondo cartellino ha fatto sospettare il Geraci che la provenienza dei due frammenti fosse da ricercare nell'ambito di una collezione privata tedesca, forse berlinese («That is why I think that they come from a German Collection, possibly Berlin»)¹³, che allo stato delle notizie oggi in nostro possesso non può essere però confermata.

Lo stato di conservazione di questo frammento è discreto, essendo protetto all'interno del proprio vetrino. Quest'ultimo, incorniciato in cuoio lavorato di color marrone,

¹¹ Lungo il margine inferiore della cedolina, anche in questo caso con inchiostro di color fucsia, l'indicazione di mano della stessa bibliotecaria («A[nna Maria] Scardovi») del luogo dove il frammento fu inizialmente collocato («Esposto nella vetrinetta della sala IV»), con la data: «29. VII.1977»; indicazione poi depennata (in data «2.VI.1980, A[nna Maria] Scardovi») con rinvio all'attuale segnatura.

¹² Sul margine inferiore destro della cedolina, l'indicazione «Altgriech. Lit. T IV» e «D 63». Le due cedoline in lingua tedesca contengono le stesse informazioni.

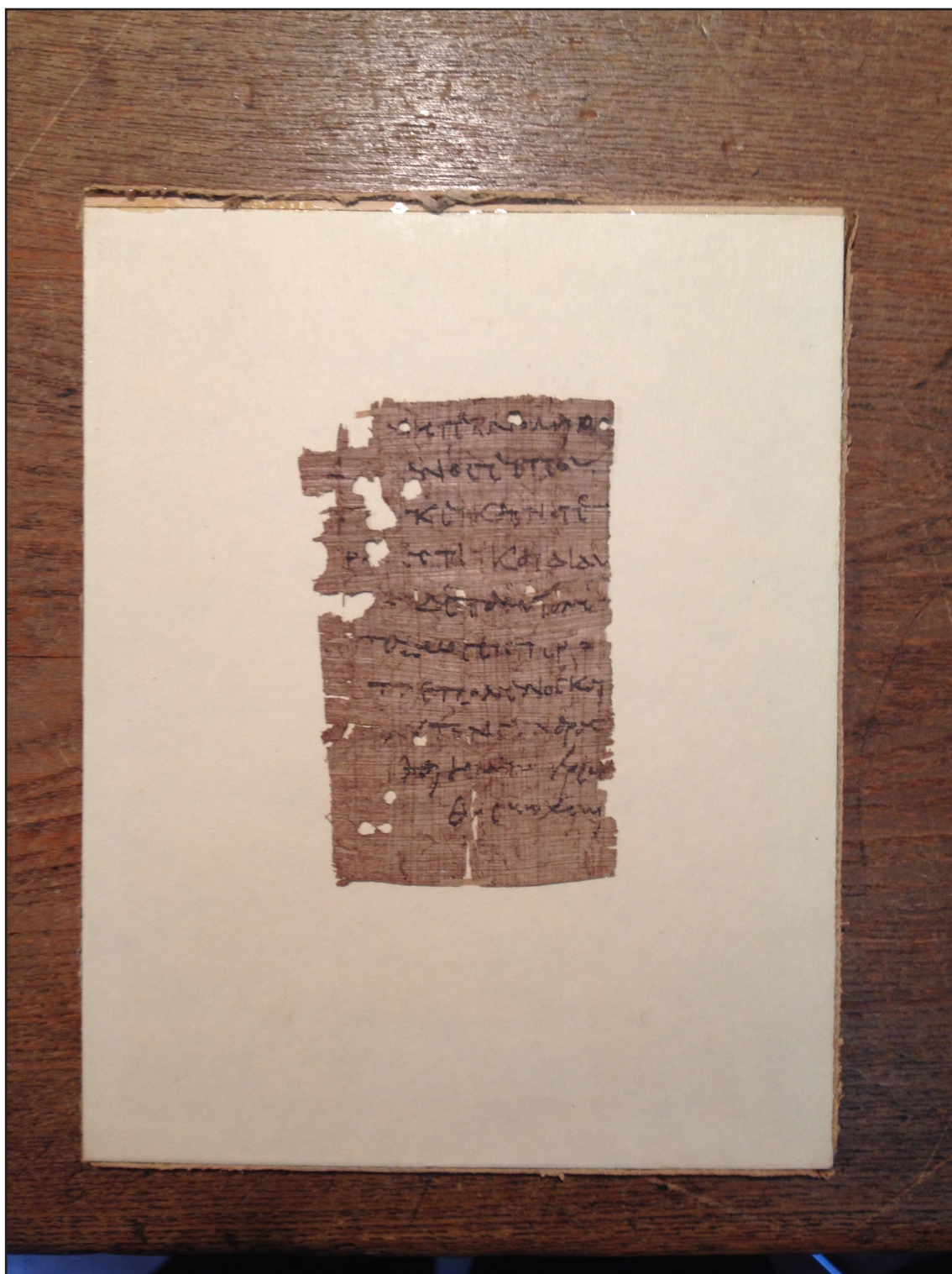
¹³ Cf. GERACI (2000, 18).

tra loro, dotate di leggeri svolazzi. Frutto di un copista di professione, evidentemente attento alla cura formale e alla leggibilità del testo, presenta un tracciato posato e sostanzialmente uniforme, in cui l'asse delle lettere è verticale o talvolta leggermente spostato a sinistra. Dal punto di vista stilistico sono senz'altro da notare sia il notevole prolungamento delle aste (come accade specialmente in *rho* e in *phi*), sia il vezzo di ripiegare ad uncino le terminazioni di alcuni tratti (come nel caso, per esempio, di *alpha*, *delta*, *lambda*, *rho*, etc.), che rendono la scrittura nel suo aspetto generale calligrafica e armoniosa, sebbene talvolta appesantita dal marcato rigonfiamento degli elementi che stanno alla base delle aste verticali (soprattutto in *pi* e in *ny*). Il copista ha utilizzato un calamo dalla punta rigida e piuttosto sottile, che non genera un forte contrasto di spessori. Dal punto di vista morfologico sono da notare: l'esecuzione di *alpha* in due tempi, con l'occhiello tendenzialmente di forma oblunga (a 'goccia'); il tratto mediano di *epsilon*, che si presenta abbastanza prolungato e talvolta in contatto con la lettera seguente; la forma romboidale dell'anello del *phi*, col tratto verticale della lettera notevolmente prolungato sia sopra che sotto la base di scrittura; e l'esecuzione del *my*, del *pi* e soprattutto di *omega*, che si presentano molto sviluppate in larghezza.

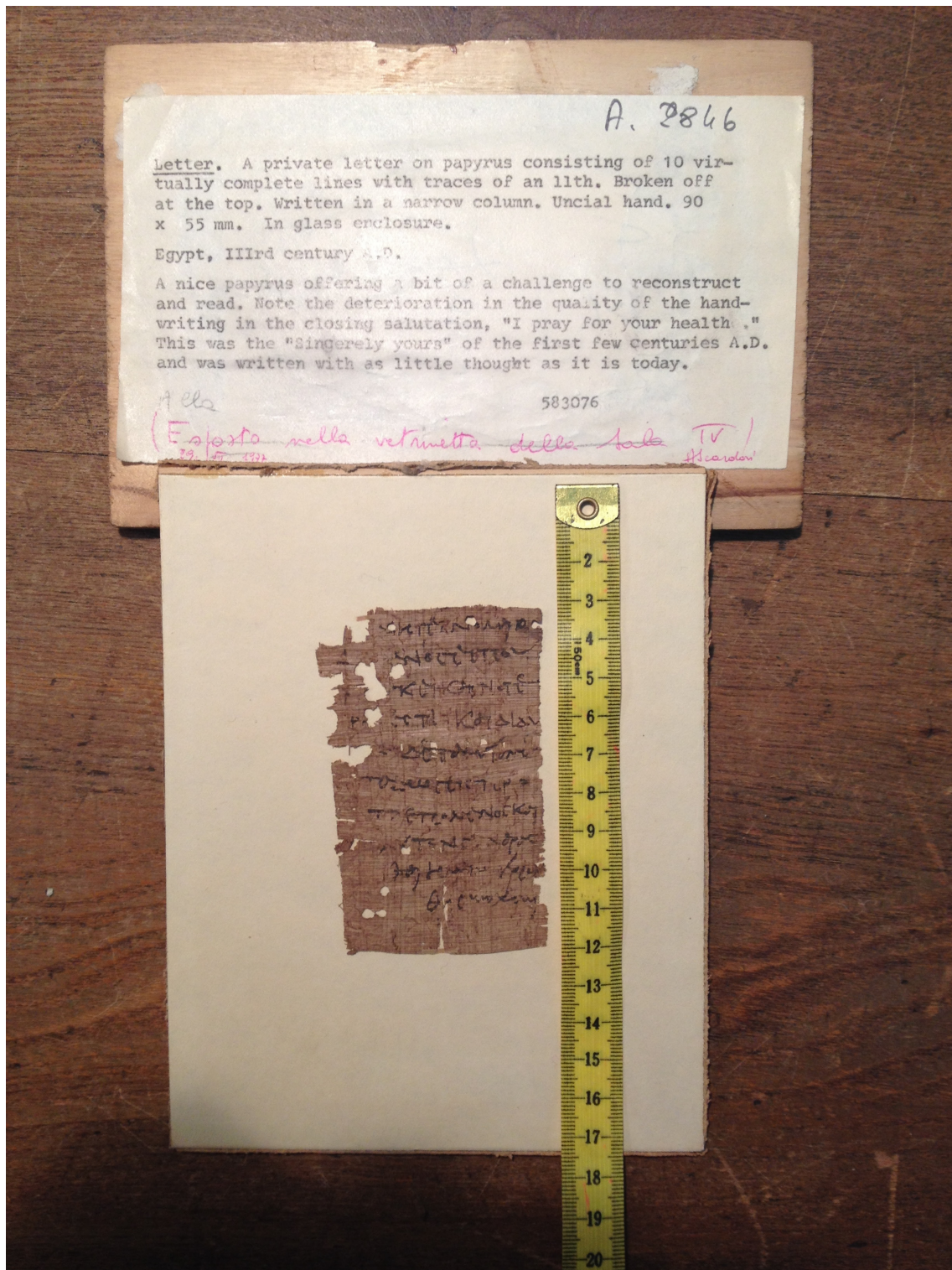
Sul *verso* del frammento, lungo il lato destro, disposta verticalmente dall'alto verso il basso e di modulo maggiore rispetto alla scrittura del *recto*, è presente la probabile indicazione del nome del destinatario della lettera. La cedolina cartacea che accompagna il frammento riporta il nome di *Philoxenos*, ma la sua lettura, essendo la scrittura molto danneggiata dalla perdita di supporto e dalla caduta di inchiostro, non è sicura (cf. Tav. IV).

Per le caratteristiche sopra esposte, a nostro avviso la scrittura di questo secondo frammento è attribuibile ad un periodo che va dal pieno II° secolo dopo Cristo fino a tutta la prima metà del secolo successivo.

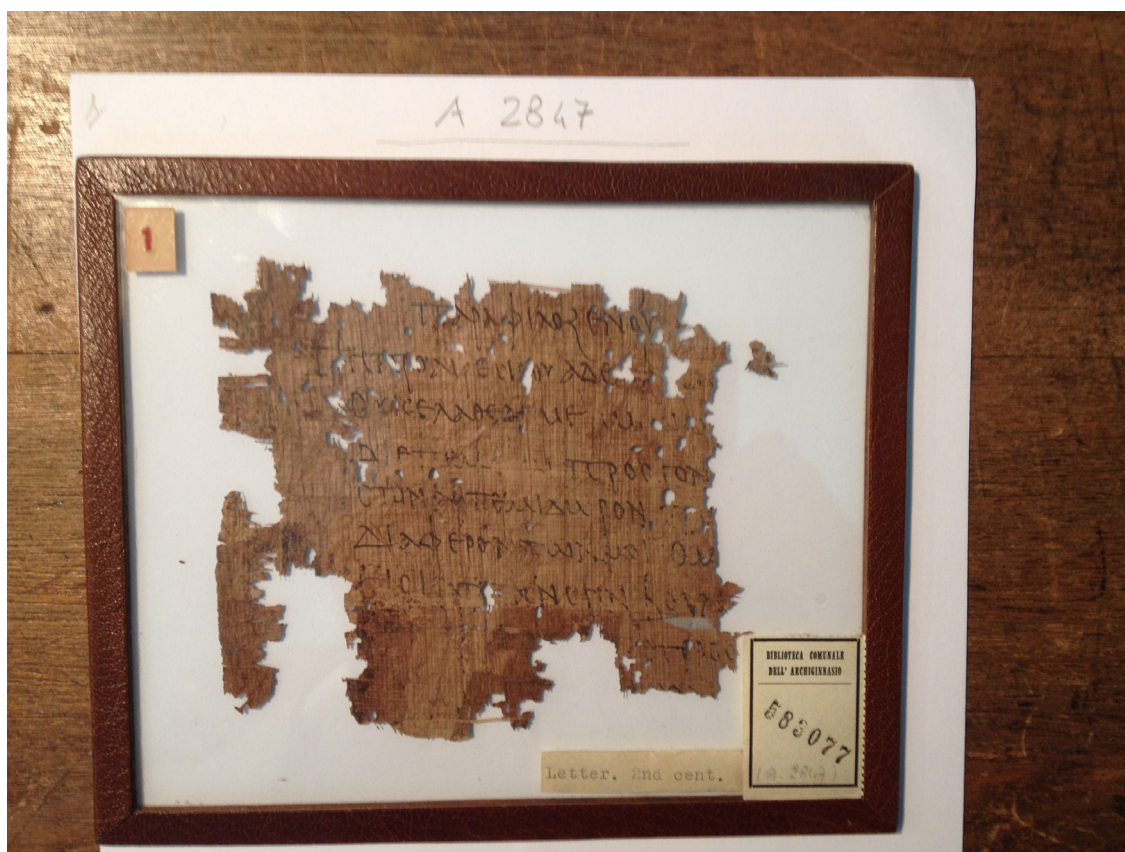
Sandro Bertelli
Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Studi Umanistici
Via Paradiso n.12
44121 - Ferrara
sandro.bertelli@unife.it



Tav. I - Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, A 2846: *recto*.



Tav. II - Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, A 2846: cartellino e *recto*.



Tav. III - Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, A 2847: recto.



Tav. IV - Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, A 2847: verso.

Riferimenti bibliografici

CLARYSSE – VERRETH 2000

Willy Clarysse and Herbert Verreth (eds.), *Papyrus Collections World Wide* (Brussels – Leuven, 9-10 March 2000), Brussel.

GERACI 2000

Giovanni Geraci, *The Papyrus Collections in Emilia-Romagna (Italy). An Information Sheet*, in Clarysse – Verreth (2000), 17-19.

MONTEVECCHI 1953

Orsolina Montevicchi, *Papyri Bononienses (P. Bon.): 1. 1-50*, Milano.

Monumenta codicum manu scriptorum 1974

Monumenta codicum manu scriptorum: an exhibition catalogue of manuscripts of the 6th to the 17th centuries from the libraries of the monasteries of St. Catherine, Mount Sinai, Monte Cassino, Lorsch, Nonantola, and from the collections of Claude, Queen of France, the Duke of Roxburghe, the Earl of Ashburnham, Baron James Rothschild, Sir Thomas Phillipps, Sir Arthur Chester Beatty, Sir Sidney Cockerell, C.W. Dyson Perrins, Dr. Martin Bodmer, Dr. Peter and Irene Ludwig, New York.